

DOPO L'ARRESTO DI OGGIONI POLITICA IN PRESSING PER INTERROMPERE L'ITER DELLA NORMA

Il Salva Milano appeso a un filo

*Senza una legge ad hoc ai cantieri sotto indagine non resta che seguire i tempi della magistratura
Per sbloccare il resto del comparto è necessario l'intervento del Comune: due le strade possibili*

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Il Salva Milano sembra destinato a morire in Senato. Dopo le ultime indagini rese note dalla Procura di Milano e l'arresto di mercoledì 5 dell'ex dirigente del **Comune di Milano**, oltre alla stessa amministrazione meneghina anche diverse forze politiche si sono mosse per chiedere di interrompere l'iter parlamentare della proposta di legge di interpretazione autentica al momento al Senato. M5S e Avs oltre al blocco hanno anche richiesto in aula alla Camera un'informativa urgente al governo sulla questione.

Dal fronte del Partito Democratico, oltre che dal capogruppo al Senato, Francesco Boccia, lo stesso messaggio è giunto dalla segretaria Pd, Elly Schlein, secondo cui sarà adesso necessario «pensare a come intervenire sulla rigenerazione urbana e sull'edilizia residenziale e sociale» ma non in questo provvedimento «che a questo punto muore lì in Senato».

Per comprendere se un addio ufficiale alla norma effettivamente ci sarà, si dovrà probabilmente aspettare la prossima settimana, quando il relatore del prov-

vedimento Roberto Rosso (Forza Italia) convocherà una riunione di maggioranza per discutere «se e come procedere».

Agli occhi di diverse forze politiche e per gli addetti ai lavori del settore sembra però oramai infaticabile proseguire con questa norma. Alla realizzazione sembrano infatti aver contribuito funzionari a oggi indagati e la sua approvazione andrebbe a sbloccare progetti su cui si indaga anche per reati di corruzione. In sede parlamentare l'alternativa probabilmente più accettabile potrebbe essere proseguire con una delle ipotesi precedentemente in cantiere: la definizione di una legge quadro e di riordino sull'urbanistica. Lo stesso sindaco **Giuseppe Sala**, ieri, ha affermato che «se il parlamento non si dedicherà al Salva Milano, è evidente che dovrà mettere mano al riordino di una normativa la cui legge madre è del 1942».

Nell'ipotesi in cui il Salva Milano morisse definitivamente in Senato i panorami che si delineerebbero sono due. I cantieri fermi e oggi sotto indagine (12 quelli più grandi) dovranno seguire il corso e le tempistiche della magistratura prima che i lavori possano ripartire. Un quadro indubbiamente incerto e di lungo periodo, su cui si potrebbe aprire però un'ipotesi aggiuntiva. «In questi casi si potrebbe arrivare a una sentenza che riconosca la violazione, ma che as-

solva gli indagati per mancanza di colpa evidenziando la carenza del cosiddetto elemento soggettivo del reato», spiega a **MF-Milano Finanza**, Guido Inzaghi, avvocato e fondatore dell'omonimo studio legale. «In caso di contestazione del reato di lottizzazione abusiva però, secondo la giurisprudenza, per poter riavviare i lavori evitando la confisca dell'immobile servirebbe un'assoluzione legata all'insussistenza del fatto».

Per quanto riguarda invece i progetti fermi per timore di incorrere in procedure erranee, a intervenire dovrebbe essere il Comune. Il gruppo consiliare del **sindaco Sala** ha già fatto sapere che si dovrà procedere con «un nuovo Piano di Governo del Territorio che contenga regole chiarissime e inequivocabili per lo sviluppo urbanistico della città». Il problema è che per scrivere un nuovo Pgt servirebbe almeno un anno e mezzo o due. Un arco temporale troppo lungo, se si considera che l'intero settore immobiliare e la sua filiera sono fermi già da oltre un anno.

Come sottolineano ormai da qualche tempo diversi addetti ai lavori ed ex funzionari del Comune, come Luigi Corbani, ci sarebbe un'alternativa più velo-

ce per sbloccare la situazione: modificare una parte del Pgt già esistente. «Tecnicamente è un intervento definito di variante puntuale attraverso la quale si potrebbe rendere obbligatorio il piano attuativo per interventi superiori ai 25 metri d'altezza e con una densità maggiore di 3 metri cubi per ogni metro quadrato», ossia le caratteristiche dei progetti contestati dalla Procura, «salvo eccezioni ben identificate», aggiunge Inzaghi.

Tra progetti sequestrati e sospesi perché potenzialmente interessati dalle indagini, sono quasi 200 i cantieri fermi a Milano. Un blocco che ha fatto perdere al Comune già 165 milioni di oneri di urbanizzazione. A farne le spese, stando al comitato dei cittadini interessati da queste vicende, sono circa 650 nuclei familiari (oltre 1.000 persone) che hanno iniziato già a pagare, e in alcuni specifici casi lo starebbero ancora facendo, appartamenti mai consegnati e i cui lavori restano fermi. (riproduzione riservata)



Peso: 37%